



Italian Weekly Newspaper
Published every Saturday of the year by
"La Vittoria" Publishing Company
274 College St. — Room 9, — TORONTO, Ont.

ENNIO GNUDI, Managing Editor
ASSOCIATE EDITORS:

Rev. Augusto Bersani
Girolamo Malisani, ex-President of the "Famee
Furlane" Society.

Yearly Subscription \$2.00 Single copy—5 cents.
Advertising rates on application

Il Bersagliere Bisoni

In Italia viveva il Duce. Viveva pure un tale Bisoni. Questi aveva una capra. Il Duce gridava: "Il Mediterraneo è il mare nostrum". Bisoni diceva timidamente: "La capra è mia". Ma venne un gendarme e portò via la capra perché Bisoni non aveva pagato le imposte.

Il Duce ricevette l'ordine da Hitler di mandare in Russia una decina di divisioni. Misero Bisoni in un carrozzone e lo condussero all'Est.

Ecco alcuni estratti del diario del soldato Bisogni della ventiquattresima Compagnia del Terzo Reggimento Bersaglieri:

"Febbraio. Sono molto triste e non ho nessuno con cui sfogare le mie pene. Tutti gli ufficiali ci trattano molto male. Ci castigano senza il minimo riguardo. La morale dei soldati è molto cattiva".

"18 Aprile. Siamo arrivati a Cracovia, in territorio polacco. Che brutta situazione. I bambini vanno sulla strada e piangono chiedendo un pezzo di pane".

"19 Aprile. Ci troviamo già in Ucraina. Il popolo è schiavizzato. I tedeschi trattano la gente peggio degli schiavi. Muoiono di fame e sono stracciati. Da pena il vederli."

"22 Aprile. Mi hanno mandato con altri cinque soldati a Jata. Qui vivono donne, bambini piccoli. Una perdette il marito e due figli. Non fa altro che piangere e si guarda con odio concentrato. Ha ragione".

"21 Maggio. Siamo al fronte. Ci svegliamo e gridiamo "Abbasso il Duce". Lo abbiamo fatto insensibilmente. Ma il tenente Ololo ha informato il capitano Nardi il quale disse che ci processeranno".

"17 Luglio. Arriviamo a Voroscolgrado. Un battaglione rimase fuori combattimento con molti morti e feriti".

"1 Agosto. La artiglieria russa tirò durante un'ora intera. Girai gli occhi attorno e osservai che perfino i tedeschi fuggivano. Io pure tentai di fuggire, non potetti perché caddi sotto il fuoco dell'artiglieria. Nella compagnia vi sono molti feriti e morti. Il capitano Nardi è ferito. Il colonello che ci comanda anche e così pure un altro colonello. Vi sono molti ufficiali feriti e morti".

Qui terminano gli appunti. Bisoni morì. Era uomo arretrato e oscuro. Ma quando lo trassero al fronte comprese molte cose. Con altri bersaglieri si svegliò e gridò: "abbasso il Duce!" Bisoni affermava che fu "insensibilmente". Le parole uscirono da sole, con tutto il cuore.

Si possono sentire queste parole anche in Italia. Dopo aver conosciuto le bombe di quattro tonnellate degli aerei inglesi, gli abitanti di Genova, di Napoli, di Milano e di Torino cominciano "insensibilmente" a gridare: "Abbasso il Duce!" E a questo sano desiderio è legato un altro: Fuori i tedeschi!

Il bersagliere Bisoni comprendeva che eseguiva un'azione malvagia. Vide come i tedeschi opprimevano la gente. Egli taceva, sottomesso ai suoi ufficiali. La sua obbedienza gli costò la vita. Voleva salvarsi e prima di morire scrisse: "Non potetti".

Chissà che altri bersaglieri non traggono dalla sorte di Bisoni gli insegnamenti corrispondenti: Partiranno correndo prima dei tedeschi e lo faranno con sufficiente rapidità.

Una volta cominciato a correre, è meglio farlo dallo sventurato Don fino al Tevere.

Tradotto da un articolo del grande scrittore russo Ilija Ehrenburg.

L'Italia e il secondo fronte

Pubblichiamo ben volentieri la parte conclusiva di una conferenza su l'Italia e il secondo fronte, del nostro carissimo amico Mario Montagnana, segretario dell'Alleanza Giuseppe Garibaldi.

La Conferenza è stata tenuta il 4 dicembre a Messico City e come i nostri lettori vedranno è più che mai di attualità.

E' più che probabile che un'azione armata delle Nazioni Unite in territorio italiano sia quasi imminente.

In relazione con questa prospettiva, si pone il seguente problema: Quali difficoltà dovrà affrontare, quali sacrifici costerà alle Nazioni Unite, la creazione di un secondo fronte in Italia?

Esiste un precedente, nella storia italiana. 82 anni orsono, nel 1860 Giuseppe Garibaldi proveniente da Quarto, sbarcava in Sicilia, con non più di mille uomini. Nonostante la debolezza numerica delle truppe sbarcate, Garibaldi poté liberare la Sicilia e tutta l'Italia del Sud, scacciando per sempre gli odiati Borboni. Questo "miracolo" fu possibile perché il popolo della Sicilia e dell'Italia del Sud accolse le camice rosse di Garibaldi con entusiasmo e si unì ad esse contro i nemici d'Italia.

E' possibile, è probabile che questo fatto si ripeta domani, in Sicilia e in tutta l'Italia, quando sbarcheranno le prime truppe delle Nazioni Unite? Credo non si debba dimostrare, a questo proposito, un ottimismo semplicista e facile.

Io sono assolutamente sicuro che la grande maggioranza del popolo italiano desidera la pace e la sconfitta del fascismo e del nazismo. Tuttavia, affinché il popolo italiano possa offrire un aiuto efficace, decisivo alle forze alleate, nello stesso territorio italiano, sono necessarie due condizioni.

Il primo luogo che il popolo italiano riesca a realizzare, il più presto possibile e, in ogni caso, nel momento dell'azione decisiva, la sua completa unità, e, in secondo luogo, che esso sappia con precisione assoluta, con il massimo di chiarezza, quali sono gli scopi che si propongano le Nazioni Unite in ciò che riguarda l'avvenire della nazione italiana.

VIVERI AI POPOLI D'EUROPA

Washington, D. C. (OWI) — Il Segretario dell'Agricoltura, Claude Wiskard, al quale è stata affidata di recente "responsabilità piena" per l'approvvigionamento del paese, ha promesso che, appena gli eserciti alleati metteranno piede in Europa, i popoli europei riceveranno rifornimenti di viveri dall'America.

non è vero. Sanno che il popolo è stanco della guerra, non vede nella guerra una via d'uscita e di salvezza per il popolo e vuole uscire dalla guerra, vuole la pace, con tutte le sue forze. In questo senso tutti sono, in Italia, "portatori di bacilli": il bacillo della pace, della volontà che la guerra finisca e Mussolini e il suo governo se ne vadano via, ha fatto un'epidemia nel paese. La stragrande maggioranza della popolazione italiana è orientata in questa maniera.

Si tratta di dare a questo orientamento un più preciso indirizzo, una forma organizzativa. Da questo punto di vista la riunione che ha avuto luogo alcuni giorni fa, a Milano, di antifascisti italiani appartenenti a varie correnti politiche deve essere considerata come un fatto di straordinaria importanza.

Gli italiani che sono all'estero sono ancora divisi perché c'è qualcuno, nelle loro fila che fa la politica di Mussolini, il gioco del nemico. Per questi motivi il Consiglio Nazionale Italiano all'estero non si è ancora costituito e l'unità non si realizza. Ma in Italia, sotto il pungolo degli avvenimenti, la causa dell'unione del popolo italiano nella lotta per rovesciare il governo di Mussolini e per far uscire il paese fuori della guerra va avanti. Che insegnamento per gli italiani all'estero!

Dopo brevi trattative, difatti un gruppo di persone appartenenti a differenti correnti politiche — liberali, cattolici, democratici, repubblicani, socialisti e comunisti — si sono riunite in Milano per discutere la situazione determinata in Italia quale risultato della guerra e della politica di Mussolini. Alla riunione erano anche presenti certi membri dell'opposizione fascista.

Un'accordo è stato raggiunto sulle questioni principali in discussione tra le persone presenti ed è stato deciso di lanciare un appello al popolo italiano.

Da un articolo di Giuseppe Berti.

L'unità antifascista ha già fatto grandi passi all'interno dell'Italia. Da più di un anno esiste infatti un Comitato Nazionale Italiano al quale partecipano rappresentanti del partito socialista, del partito comunista e del movimento "Giustizia e Libertà". Questo Comitato svolge una grande attività, a mezzo della stampa clandestina, organizzando il sabotaggio e il lavoro all'interno delle forze armate fasciste, ecc. La sua influenza tra il popolo aumenta continuamente.

Siamo a conoscenza, inoltre, che esistono gruppi di fascisti dissidenti — che si chiamano essi stessi "Fascisti riformatori" — i quali hanno cercato e ottenuto il contatto con una parte dei gruppi antifascisti illegali, allo scopo di stabilire con questi delle relazioni organiche e di realizzare l'unità d'azione.

Ma si tratta di esperimenti in piccola scala, che non possono avere una influenza decisiva sulla situazione generale italiana. Per acquistare questa influenza decisiva sulla situazione generale italiana è necessaria una unità più ampia; una unità la quale comprenda non solo gli antifascisti di sempre e alcuni gruppi dissidenti e, inoltre, tutti quegli elemen-

Benes predice la vittoria per la fine del 1943

Londra — Edward Benes, Presidente della Cecoslovacchia, ha predetto, in un messaggio di fine d'anno ai suoi connazionali, che la Germania sarà schiacciata prima che finisca il 1943.

"L'anno 1943" — egli ha detto — sarà un periodo di vasti, decisivi eventi militari, che ci porteranno la vittoria. I tedeschi hanno subito terribili perdite in Russia e in Africa del Nord. L'Italia già è in completo disfacimento, con l'intera nazione che invoca la pace. Fra pochi mesi essa sarà completamente finita come fattore militare e messa completamente fuori combattimento.

"Nell'alto comando tedesco v'è il caos ed il disfacimento. Le pretese tedesche di auto-sufficienza e dell'abilità di potersi difendere per una decade sono completamente scuse di disperati, come quelle che furono udite dalla Germania imperiale nella primavera del 1918.

Noi sappiamo positivamente che nessuno fra i principali capi militari ed uomini politici tedeschi credono a queste spiegazioni. Noi sappiamo che un esercito costretto ad una permanente difesa non può resistere alla demoralizzazione ed alla disintegrazione.

"Le tenaglie di ferro si stanno chiudendo intorno a questi disperati. Hitler ripete nervosamente che la Germania non capitolerà".

ti dell'apparato statale, dell'esercito, del mondo intellettuale, industriale e commerciale i quali appoggiarono nel passato il fascismo e rimasero, di fronte ad esso, "indifferenti", e che adesso han compreso che per salvare l'Italia è indispensabile lottare contro il fascismo e il nazismo.

Molte cause obiettive e soggettive — che sarebbe troppo lungo analizzare — rendono difficile questa larghissima unità. Ma io sono certo che tale unità riceverebbe un grande impulso se giungesse in Italia la notizia che la unità totale dei nemici di Hitler e di Mussolini è già stata realizzata all'estero.

Per questo i comunisti italiani — e le organizzazioni, come, per esempio l'"Alleanza Garibaldi" qui in Messico, alle quali i comunisti partecipano — lottano senza tregua e sono disposti ai più gravi sacrifici per realizzare questa unità. Per questo noi diciamo al Comandante Pacciardi e al Conte Sforza che essi si assumano una grande responsabilità quando parlano di unità e non la realizzano. Noi suggeriamo che questi uomini si assumano una responsabilità enorme di fronte a tutto il popolo italiano.

La cattiva volontà e le incertezze di alcuni dirigenti antifascisti, noi continueremo instancabilmente la nostra battaglia per l'unità — che ha già ottenuto successi molto importanti dal Canada all'Argentina e dall'Inghilterra all'Australia, — con la convinzione di raggiungere la vittoria.

Se il problema dell'unità del popolo italiano è importante, forse ancor più importante è l'atteggiamento, nei confronti del popolo italiano, delle Nazioni Unite.

Non vi è dubbio che una delle cause che hanno permesso al fascismo di mantenersi al potere durante questi 20 anni, è l'appoggio che gli han dato fino a poco tempo fa, i governi di alcune potenze democratiche. Per fortuna, la politica attuale delle Nazioni Unite verso Mussolini e il fascismo è molto diversa, come lo conferma tra l'altro, il recente discorso di Winston Churchill, dedicato in gran parte all'Italia.

Noi non abbiamo nulla da obiettare a questo discorso, anche se in esso sono state lanciate delle minacce tremende contro il nostro paese. Sappiamo che "a la guerre comme a la guerre" e che il compito d'oggi, per tutti gli amanti della libertà, consiste nel vincere il fascismo e il nazismo, a costo di qualsiasi sacrificio: a costo, anche, se è necessario, della distruzione delle nostre città, delle nostre vite e delle vite delle persone che ci sono più care.

Tuttavia occorre dire che le minacce, da sole, non sono e non saranno sufficienti a far sì che il popolo italiano accolga gli eserciti che la Germania non capitolerà".

Continua a pag. 4.

Il corso della guerra

(Continua da pag. 1.)
glia di Stalingrado è costata ai tedeschi oltre un milione di uomini. Un altro milione, è oggi, sotto la minaccia di essere tagliato dalle sue basi, se l'esercito russo raggiunge Rostov.

Mentre scriviamo la posizione di questo milione di soldati tedeschi che si trovano nel Caucaso diventa sempre più disperata. Dall'inizio della guerra la Germania ha perduto 9 milioni di uomini su una riserva di 20 milioni di soldati di cui la coalizione dell'Asse poteva disporre. E quelli che rimangono mancano di allenamento e soprattutto di quello spirito di iniziativa di cui erano animati i primi nove milioni.

Le perdite che l'esercito hitleriano subisce ora sul fronte russo non possono più essere sostituite tanto facilmente. Secondo informatori degni della massima fede il popolo rumeno che ha subito delle gravi perdite battendosi per Hitler diventa sempre più nervoso e chiede il ritiro dei suoi soldati dal fronte.

Gli Ungheresi avanzano la stessa domanda. E non è difficile comprendere che anche Mussolini nonostante la sua ferma volontà di continuare al servizio di Hitler non potrà tanto facilmente inviare altre divisioni sul fronte russo. Il timore di una prossima invasione dell'Italia da parte delle truppe anglo-americane costringerà Mussolini a rinunciare all'invio di altre divisioni sul fronte russo.

Perciò non bisogna dare grande valore a gli obiettivi militari che l'esercito Rosso, secondo i cosiddetti specialisti militari, dovrebbe raggiungere; ma giudicare i grandi successi delle armate sovietiche, dalle perdite che queste riescono ad infliggere al nemico comune.

Questo non vuol dire che noi non diamo importanza ai punti strategici. Indubbiamente queste località strategiche sono importanti, ma la loro importanza non è decisiva.

Gli avvenimenti in Africa

Il nuovo anno trova le Nazioni

Unite sul punto di spazzare via completamente l'Asse dal territorio africano. I progressi degli alleati sono ancora lenti ma ciò deriva in gran parte principalmente dalla mancanza di esperienza da parte delle truppe anglo-americane. Ci vuole un certo tempo per acquistare questa esperienza e i soldati americani, come hanno fatto i soldati russi acqueriranno in breve questa esperienza, con la differenza che le truppe anglo-americane possiedono la superiorità in uomini e materiali. Superiorità che i russi non possedevano affatto durante le prime fasi della guerra.

La situazione politica nell'Africa del Nord comincia a divenire più chiara e questo contribuirà a realizzare l'unità di tutte le forze interessate alla lotta sino in fondo contro il nazismo.

Noi ci auguriamo che dalle trattative in corso fra il generale Giraud e De Gaulle esca un governo che escluda tutti gli elementi compromessi o sostenitori della politica di Vichy. Un simile governo contribuirebbe efficacemente ad accelerare la vittoria in Tunisia e l'invasione dell'Europa.

Sul fronte di Burma

Dalle indie le forze inglesi hanno cominciato l'attacco contro Burma. Siamo ancora all'inizio ma non vi è dubbio che questo attacco può essere il preludio di una più grande attività. Nella Nuova Guinea e alle Isole Salomone l'iniziativa è ugualmente nella mani degli alleati. Possiamo dire che anche nel Pacifico le prospettive per il 1943 sono brillanti. Ma anche qui sorge il problema della conquista alla causa degli alleati della popolazione indiana.

Noi entriamo, dunque nell'anno 1943 con le più belle prospettive di vittoria, ma se questa vittoria deve essere conquistata nel corso dell'anno è necessario l'unità di tutte le forze democratiche, l'unità per condurre un'azione unica assieme a tutti i popoli interessati alla sconfitta del nazifascismo.

Il "Nuovo Ordine" nazista in Europa

Quello che i nazisti chiamano "Ordine Nuovo" non contiene in realtà nulla di nuovo, ma è un sistema altrettanto vecchio quanto la schiavitù e l'oppressione nella storia dell'umanità.

Lo scopo principale è quello di far rivivere le caratteristiche degli Imperi schiavistici dell'antichità. I nazisti non hanno alcuna prospettiva futura ma si ispirano alle rancide glorie del passato.

Dopo l'occupazione della Cecoslovacchia, in un discorso fatto a Aix la Chapelle (Belgio), Rosenberg, uno dei principali teorici del nazismo affermò che l'impero di Hitler doveva essere il prototipo del vecchio Impero dell'Imperatore Carlo Magno. Egli disse tra l'altro:

"Bisogna raccogliere sotto il tetto della Germania di Hitler tutti quelli che in tutte le epoche hanno appartenuto alla Germania nei suoi millenni di storia.

"Una nuova epoca comincia per il popolo della Germania. La parola d'ordine nazista, un solo popolo, un solo paese, deve essere abbandonata. L'occupazione della Boemia e della Moravia ci dimostra che il Reich deve includere entro le sue frontiere tutti i popoli del vecchio Impero tedesco.

"Carlo Magno è nuovamente il simbolo della filosofia nazista e Adolfo Hitler il suo primo e solo successore". Sulla base di queste fantastiche rivendicazioni fin dalla Primavera del 1939 noi avemmo un saggio di quello che dovrebbero essere secondo il "Nuovo Ordine" le frontiere della più grande Germania.

L'impero di Carlo Magno comprendeva: tutta la Francia, la Svizzera, l'Olanda, metà dell'Italia, una parte della Jugoslavia e dell'Ungheria, oltre alla Germania. E non bisogna dimenticare che per un periodo di circa mille anni le frontiere della Germania si estendevano su una gran parte della Polonia.

In questo modo tutte le regioni industriali d'Europa sarebbero chiuse entro le frontiere della più Grande Germania. In tutte le altre regioni gli operai agricoli supererebbero di gran lunga il numero degli operai industriali.

Il dottore Funk, ministro dell'Economia del Reich, in un discorso pronunciato verso la metà del 1940 ha descritto la caratteristica di questa struttura economica in questi termini:
"L'economia del tempo di pace deve garantire al Reich della "Più Grande Germania" il massimo di sicurezza e nello stesso tempo la

più grande quantità possibile di prodotti alimentari allo scopo di aumentare il benessere del popolo tedesco. "L'economia tedesca deve essere diretta in questo senso".

E' necessario pensare non solo alla Stato Nazionale ma all'Impero. I polacchi, i negri delle Colonie, i popoli inferiori devono essere sottoposti alle regole del codice criminale a cagione dei riguardi che dobbiamo alla supremazia del popolo tedesco.

In un discorso più recente pronunciato ad una riunione generale della Reichsbank, lo stesso dottore Funk (presidente della Reichsbank) a proposito del problema dei debiti di guerra ha detto:

"Questa questione non deve preoccuparci eccessivamente. Dopo la guerra sarà facile risolvere questo problema, perché le materie prime costeranno molto poco e la mano d'opera a disposizione della Germania sarà numerosa."

Materie prime a buon mercato e molto mano d'opera a disposizione della Germania. Ecco l'obiettivo criminale dei nazisti, rivelato apertamente dai loro capi.

Ecco la linea generale fondamentale degli obiettivi di guerra dei nazisti. Ecco il vero carattere dell'"Ordine Nuovo", in Europa e nel Mondo.

Louis Adamic e Mihailovic

New York — Louis Adamic, autorevole scrittore americano di origine Jugoslava, considerato come una delle più grandi autorità nelle questioni slovene, ha fatto il più grande elogio della lotta che conducevano i guerriglieri Jugoslavi.

Egli ha soggiunto che Mihailovic non si batte contro l'Asse. In una lettera pubblicata da "Prosveta", organo ufficiale della Sloven Benefit Society degli Stati Uniti, Adamic ha scritto che secondo tutte le apparenze Mihailovic non è affatto un fattore importante nella situazione militare, ideologica o politica della Jugoslavia.

Ufficio: RANDOLPH 5125-6
Residenza: ELGON 7922
M. S. MILLSTONE & CO.
AVVOCATI
Suites 213-14, 455 Spadina
College & Spadina Toronto

L'esodo degli italiani delle grandi città

L'enorme aumento dei prezzi e delle pignoni —
— Lamenti e proteste

Zurigo — La "Weltwoche" di Zurigo in data 30 dicembre, pubblica:

"L'esodo degli italiani dalle città riproduce le scene che si videro sulle strade di Francia nel giugno del 1940.

"I prezzi di biciclette e motociclette sono aumentati vertiginosamente, finché la compravendita di esse sia stata proibita. Gli autobus chiedono 30 lire al chilometro e la benzina costa 50 lire al litro. Alberghi e case private nelle piccole città e nei posti di villeggiatura impongono prezzi pazzeschi.

"Per appartamenti che si fittavano prima a 1200 lire, si chiedono ora 25.000 lire e pagamento in contanti. Spesso nelle campagne i viveri non sono razionati, in quanto i contadini vivono dei propri prodotti. Gli abitanti delle città pagano qualunque prezzo, se e quando possono evitare di consegnare i tagliandi delle tessere anonime.

"I giornali sono pieni di lettere di lamentazione sul tono di questa: "Disgraziatamente debbo ritornare a Torino: La vita in campagna è tanto cara che non posso permettermi di rimanervi".

"L'esodo in massa di molte centinaia di migliaia di persone incominciò spontaneamente, e avvenne in principio per iniziativa individuale. Ma l'intensificarsi di essi produsse gran confusione nella vita economica. Fu promulgato un decreto sul traffico: esso faceva divieto, a coloro che si allontanavano, di prender residenza nel raggio di 50 chilometri dalle grandi città, e costrinse molte migliaia di persone che si erano già sistemate, a mettersi di nuovo in moto per cercare altri asili.

fiorata anche nei giornali, costrinse il governo a revocare il decreto. Oltre che i fascisti e gli operai delle industrie, anche i bottegai furono obbligati a rimanere in sede; quelli che si erano allontanati, dopo aver semplicemente chiusa la propria merce nelle cantine, perderanno la licenza di esercizio.

"Un altro giornale svizzero, "Der Bund", di Berna scrive che gli alberghi di Roma sono strapieni... La città rigurgita di tedeschi, ufficiali, soldati, impiegati delle amministrazioni militari. "L'atmosfera — dice sempre lo stesso giornale — è tesa, piena di nervosismo e segreti timori. Al 24 dicembre il riscaldamento delle case non era ancora incominciato: esso sarebbe stato concesso per soli 20 giorni, nel periodo delle feste".

Salvare l'Italia

Il discorso di Mussolini che tenta di scorporarsi dalla responsabilità di aver gettato il paese in una guerra catastrofica e contraria agli interessi del paese e di avere portato l'Italia di disfatta in disfatta, è stato accolto, quindi, dal paese con freddezza e con angoscia.

Mussolini ha detto che il popolo italiano anche se "Non è entusiasta dalla mattina alla sera", è tuttavia per la continuazione della guerra. Solo alcuni "dubbiosi", alcuni "portatori di bacilli" cercherebbero di minare la solidarietà del fronte interno.

Ma Mussolini stesso, e tutta la banda di criminali che è intorno a lui, sanno benissimo che questo